UN PESSIMO CONTRATTO

Ci sono due modi per presentare il nuovo CCNL: uno è quello dei sindacati, e dell'azienda, che riportano le "conquiste", gli "avanzamenti", il nuovo clima costruttivo "tra le Parti" in un'Azienda che cresce, fa' profitti, elargisce dividendi agli azionisti…e quindi sottolineano queste parti…rosee; l'altro è di dire quello che loro non dicono, perché è qui che si nasconde tutto l'impianto contrattuale. Su tutto, in primo piano ci sono 1700 euro – che per noi lavoratori che viviamo di salario e non di benefits sono una cifra che non banalizziamo, anche perché crediamo di essercela guadagnata! **In piena pandemia siamo noi che abbiamo lavorato** non le macchine, o gli azionisti, o il pletorico management. Nessuno scambio quindi con quanto ci spettava. Purtuttavia tale cifra ci pare irrisoria.

Ma il Contratto non è solo questo. Dietro questa cifra il sindacato fa passare merce di contrabbando mentre l'azienda fa' passare il carroarmato dell'asservimento più completo: e il fatto che l'azienda avrebbe preteso di più dimostra solo di che pasta è chi abbiamo davanti, **non una "famiglia unita" ma un padronato rapace e insaziabile.**

Le cosiddette "relazioni sindacali" non sono più "libere" ma condizionate dai tempi dettati dall'Azienda (15 gg qui, 13 gg là; procedure che devono esaurirsi in 8 gg, in 15, in 3 (!)- con il sindacato che deve astenersi dall'agire forme di lotta o ricorsi legali); una **contrattazione incatenata** è proprio ciò che serve all'azienda per avere mani libere sui lavoratori.

Ma anche il **lavoro agile** che, anziché rappresentare una forma di liberazione seppur parziale, quantomeno di conciliazione con i tempi di una vita che si fa dura giorno dopo giorno, normato al profitto diventa una nuova prigione: pesano gli strumenti che mancano, gli spazi ristretti, la condivisione familiare e i tempi di lavoro si dilatano.

Il **part time,** oltre a sforare tutte le barriere conquistate dai lavoratori, diventa strumento prioritario dell'uso della forza lavoro, determinata dai flussi, intermittente, con l'obbligo dello straordinario, ora con la "clausola elastica", ora con orario di due giorni e meno del 50% di orario!…come fanno a dire che questa è un'opportunità per noi lavoratori?

La **nuova occupazione** in Poste è solo precaria, le assunzioni fisse dall'esterno sono abolite anzi, aborrite. Sommando le percentuali di assunzioni delle varie tipologie precarie - aumentabili da accordi regionali - l'azienda somiglia sempre più ad un immenso precarificio, che stritola la vita di intere generazioni.
Devi fare apprendistato; devi avere un contratto a tempo determinato, uno a somministrazione…una varietà di tipologie contrattuali che fatichiamo a credere che il sindacato abbia accettato…lui che sbandiera - in tv - il lavoro fisso, tutelato, dignitoso…

Nelle politiche "sociali", cioè nel **welfare aziendale**, il sindacato si ripromette pure di avviare "specifiche iniziative di incentivazione all'adesione ai progetti di welfare", cioè diventare dei promotori finanziari per l'azienda…che dire?

C'è anche un paragrafetto, presente in verità anche nel precedente Contratto, quello scaduto – lo ricordiamo – a dicembre 2018! relativo alla **segretezza**. Ebbene qui, formato il comitatone (Comitato Nazionale Gruppo Poste) da due segretari nazionali, non da delegati territoriali ma proprio dai "capi", quello che vi si discute deve rimanere segreto. Sono segreti militari? Attengono alla sicurezza del Paese? Perché allora segreti? Cosa c'è che deve restare segreto in un rapporto tra l'azienda e i lavoratori, o i suoi rappresentanti? Eppure tra le materie "trattate" non ci sono solo le prospettive di mercato, la digitalizzazione o gli investimenti ma anche l'occupazione, e questo ci riguarda, eccome, e non può assolutamente essere materia segreta. "Più luce!".

Il Contratto non può essere, come scrivono azienda e sindacati, "un sistema unitario di regole certe (e condivise) per conseguire una gestione moderna e flessibile dei rapporti di lavoro"; se è questo, tenetevelo pure.

Noi rivendichiamo un Contratto che faccia gli interessi dei lavoratori, non quelli dell'azienda. Un Contratto che aumenti sostanzialmente gli stipendi, che abolisca le forme precarie dei lavoretti usa e getta, che dia certezza di un'occupazione buona, stabile, tutelata e non ballerina o con "il cappello in mano". L'Italia è tra i maggiori 7 paesi più ricchi del mondo; Poste vanta profitti e dividendi azionari da record: come mai solo noi lavoratori non cresciamo? Come mai, anzi, ci impoveriamo sempre più, e lavoriamo sempre più? C'è qualcosa che non va'. Qualcuno sta sbagliando. E qualcuno gli va dietro, facendo il coro nei posti di lavoro.

In questi lunghi decenni hanno avuto mano libera su tutto, dalle assunzioni (precariato) alle leggi (via l'art. 18) alle pensioni (a 70 anni), ma non hanno risolto i problemi di fondo del Paese. E quello che hanno in testa è continuare su questa strada, quella di un modello basato sui bassi salari e un'occupazione precaria…quella che arricchisce i sempre più ricchi.

Come lavoratori, oltre a dare un pessimo giudizio sulle rappresentanze contrattuali piegate sulle posizioni aziendali, crediamo di meritarci di più, molto di più, dopo un anno disastroso e decenni di arretramenti continui soprattutto in termini di salario e di occupazione; noi viviamo di salario non di belle parole sulla missione di Poste nel Paese e la retorica del "motore di crescita"; noi vogliamo che l'occupazione torni ad essere centrale, un vanto per le aziende non un costo, e che offra lavoro alle masse di disoccupati condannati alla fame da un sistema che vive sull'ingiustizia sociale.
E QUESTO CONTRATTO È TUTTA ROBA VECCHIA.

COBAS poste
CUB poste
SI COBAS poste